

LA FOTOGRAFIA DELL'ECONOMIA DOPO IL LOCKDOWN

L'allarme di Bankitalia

“Il Piemonte è tornato indietro di dieci anni”

Da febbraio a maggio persi ventimila posti di lavoro, i consumi sono fermi

Il Covid riporta le lancette dell'economia del Piemonte indietro di dieci anni. E' un amaro verdetto quello che emerge dal rapporto della Banca d'Italia sulla nostra regione.

CLAUDIALUISE - P.32

Il verdetto della Banca d'Italia

“Il Piemonte ha perso dieci anni”

Il peso economico delle attività sospese è il 30% del totale, più della media nazionale

CLAUDIALUISE

Il Covid riporta le lancette dell'economia del Piemonte indietro di dieci anni. E' un amaro verdetto quello che emerge dal rapporto della Banca d'Italia sulla nostra regione. A certificare il passo indietro, ai livelli del 2009, è il Regio-coin Piemonte, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale. «Questo indicatore è peggiorato nel 2019, attestandosi su valori negativi e nei primi mesi del 2020 ha mostrato una dinamica analoga a quella del periodo di crisi del 2009 (-2%). Non è un calo del Pil in senso stretto, ma il segnale di un freno molto forte dell'economia, analogo a quello di dieci anni fa. Il dato potrebbe essere ancora peggiore tra aprile e giugno», spiega Roberto Cullino, responsabile dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia

del Piemonte sottolineando che la pandemia «ha colpito la regione in un periodo già di marcato indebolimento». Un territorio, spiega Bankitalia, particolarmente esposto per la sua specializzazione settoriale e per l'alta propensione all'export. Il peso economico delle attività che sono state sospese è pari a circa il 30% del totale, più della media nazionale. Questo è dovuto soprattutto all'industria dove la quota sale al 46%, 3 punti in più dell'Italia. Nei servizi, invece, è pari al 22%. Nell'industria la produzione ha subito un brusco calo, più intenso della media italiana con i ricavi in flessione di circa il 20% nel 1° semestre 2020. Una riduzione molto più intensa nei servizi di alloggio e ristorazione e nel commercio. Da marzo, il bisogno di liquidità delle imprese è aumentato e il rischio di illiquidità è per un quinto del totale delle aziende. «Tuttavia

le imprese piemontesi, in media, si trovano ad affrontare questa crisi in condizioni migliori rispetto a quella del 2009, in quanto nell'ultimo decennio è aumentata la redditività e la patrimonializzazione, è calato l'indebitamento ed è scesa la quota di aziende finanziariamente vulnerabili», commenta Cullino. Per quanto riguarda il credito, tra il 25 marzo e il 26 maggio sono state accolte quasi 25.000 richieste di accesso al fondo di garanzia, pari a 923 milioni di euro, 5 volte quello dello stesso periodo del 2019. Oltre il 90% delle richieste riguardano finanziamenti di importo fino a 25.000 euro. Tra gli effetti più evidenti, il rapporto rivela che tra il primo febbraio e il 25 maggio si sono persi 20mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La flessione non è dovuta ai licenziamenti che sono bloccati fino a settembre, ma alla

cessazione dei rapporti a tempo determinato. Inoltre ci sono state 39mila assunzioni in meno rispetto all'anno scorso. «Anche le famiglie hanno affrontato la crisi con una situazione più solida rispetto a dieci anni fa. L'indebitamento è più basso della media italiana, la quota di prestiti con difficoltà di rimborso è contenuta e la diffusione delle famiglie in condizioni di fragilità finanziaria è molto bassa. Ma stanno peggiorando le condizioni del mercato del lavoro e questo si rifletterà sulle famiglie», spiega Cullino. Per Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, «è un'occasione storica». «Se sommiamo i programmi della Bce, la riallocazione dei fondi della Commissione Ue, poi crediti Bei e i due punti di pil del Mes non condizionato abbiamo quasi il 25% del Pil a disposizione per far ripartire l'Italia», dice. Sulla carta, quindi, c'è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tanta finanza e tanta liquidità. «Ora interessa comprendere quando tutto ciò verrà scaricato a terra. Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare noi come imprenditori», conclude Dal Poz. —

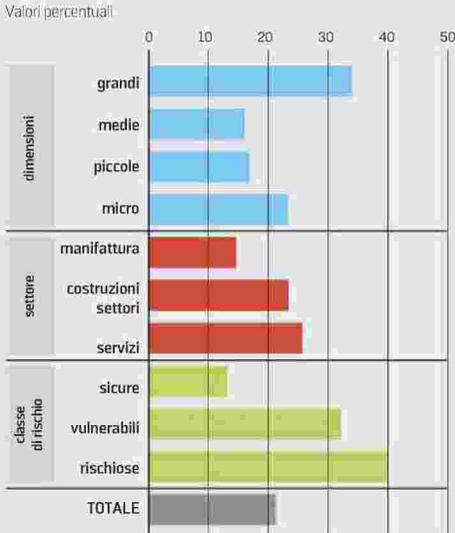
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paghiamo
la specializzazione
e l'alta propensione
all'export**

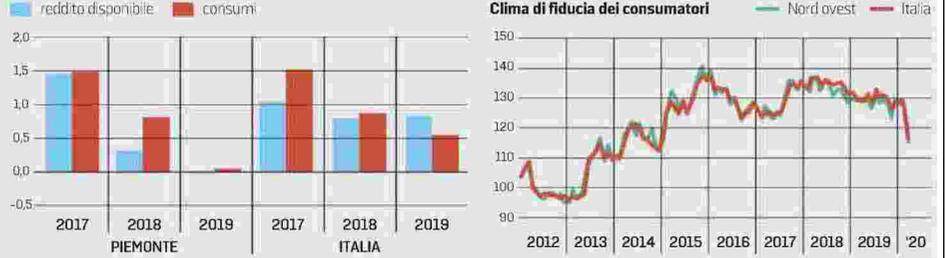
**L'industria affronta
la crisi in condizioni
migliori rispetto
a quelle del 2009**

LA SITUAZIONE IN PIEMONTE

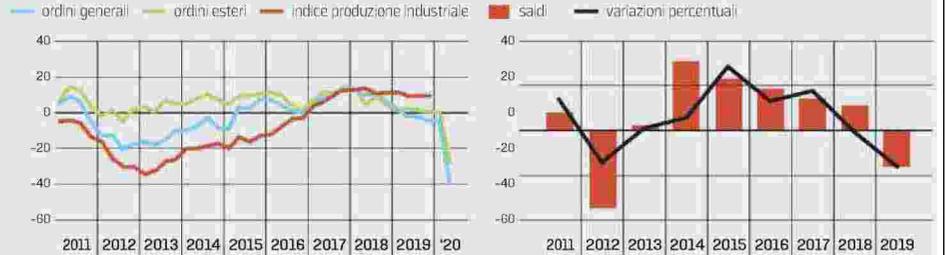
QUOTA DELLE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA A RISCHIO DI ILLIQUIDITÀ AL TERMINE DEL PERIODO DI SOSPENSIONE



CONSUMI, REDDITO LORDO DISPONIBILE E CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI Variazioni percentuali e indici



PRODUZIONE, ORDINI E FATTURATO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI Indice e valori percentuali



L'EGO - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.